

***„L'amore coniugale è la «più grande amicizia» (AL 123)
La molteplicità delle forme di rapporto di coppia e di vita odierne, la pedagogia dell'amore
di Papa Francesco e la nuova prospettiva di una "gradualità nella pastorale"***

***„Eheliche Liebe als größte Freundschaft“ (AL 123)
Die Vielfalt heutiger Partnerschafts- und Lebensformen, die Pädagogik der Liebe von
Papst Franziskus und die neue Perspektive einer „Gradualität in der Seelsorge“***

***“Conjugal love is the ‘greatest form of friendship’ (AL 123)
Various kinds of love relationships, the pedagogy of love of Pope Francis and the new
perspective of “gradualness in pastoral care”***

di Holger Dörnemann

Da soli o in due? Single o in una relazione? Matrimonio o »unione di fatto«? Con famiglia o senza figli? Secondo le relazioni annuali sull'impatto sociale nella Repubblica Federale Tedesca, la convivenza umana offre attualmente molteplici possibilità socialmente aperte o di fatto realmente vissute. Anche uno sguardo ai Paesi vicini europei rivela la percezione di una realtà paragonabile di forme di vita e amore odierne e si constata obiettivamente che forme di famiglia alternative come le convivenze con figli e i genitori che allevano i figli da single diventano sempre più importanti. Contemporaneamente modelli di vita di non-famiglia come i single caratterizzano sempre di più l'immagine dell'Europa centrale. Nel 2014 si contavano in Germania 17,5 milioni di coppie di sposi e 2,9 milioni di convivenze miste o dello stesso sesso, per un totale di circa 20,4 milioni di coppie. Accanto ad essi c'erano 18,0 milioni di single, che in grandissima parte (89 %) vivevano da soli o in rari casi dividevano l'abitazione con dei coinquilini (11 %). Circa 2,7 milioni di persone vivevano come madre o padre single. I bambini e i ragazzi di oggi provengono da queste diverse costellazioni familiari e su questa base costruiscono e immaginano i loro progetti di vita. Anche il più recente studio Shell 2015¹ sulla realtà dei giovani rivela che amicizia, rapporto di coppia e famiglia continuano ad essere una priorità per ragazzi e ragazze dai 12 ai 25 anni. L'89 per cento di essi ritiene particolarmente importante avere degli amici, l'85 per cento, avere un partner, del quale potersi fidare, e il 72 per cento, condurre una buona vita familiare. Queste valutazioni si riferiscono al futuro, come dimostra lo studio Sinus del 2016 sui giovani (cfr. Cosa passa nella testa dei giovani?²), secondo cui circa la metà dei 14-17enni dichiara di non aver ancora avuto un rapporto 'fisso'. Tuttavia – secondo il citato studio Shell sui giovani – „coloro che oggi sono single, tra cinque anni vogliono vivere un rapporto fisso“³, ovviamente senza per ciò pensare già o solamente al matrimonio. Il matrimonio come unione civile così come il legame sacramentale tra due cristiani è un modello di vita e di rapporto tra i tanti possibili oggi.

E per la maggior parte dei giovani adulti il futuro mette a disposizione non solo un modello di relazione e rapporto di coppia, ma diversi. Nel frattempo l'età media al momento del matrimonio è salita per gli uomini a 34 anni (era 25 anni nel 1980) e a 31 anni per le donne (23 anni nel 1980). Progetti e pianificazioni di forme di rapporto e famiglia dei ragazzi e giovani adulti di oggi si orientano per lo più e realisticamente verso desideri di relazioni differenti e a tappe, che dipendono dall'età, dal percorso di studi o professionale.

¹ Shell Deutschland Holding (Hrsg.), Jugend 2015. Eine pragmatische Generation im Aufbruch, Frankfurt am Main 2015.

² Marc Calmbach, Silke Borgstedt, Inga Borchard, Peter Martin Thomas, Berthold Bodo Flaig, Wie ticken Jugendliche 2016? Lebenswelten von Jugendlichen im Alter von 14 bis 17 Jahren in Deutschland. Eine Sinus-Studie im Auftrag von: Arbeitsstelle für Jugendseelsorge der Deutschen Bischofskonferenz, Bund der Deutschen Katholischen Jugend, Bundeszentrale für politische Bildung, Deutsche Kinder- und Jugendstiftung und VDV-Akademie, Berlin 2016..

³ Vedi nota 1, 297.

Fino alle consultazioni sinodali sull'insieme degli argomenti matrimonio e famiglia (in occasione del III Sinodo straordinario dei vescovi nel 2014 e della XIV Assemblea generale del sinodo dei vescovi nel 2015 a Roma) e all'entrata in vigore del risultato di tali consultazioni nella lettera post sinodale *Amoris laetitia*, le diverse forme di vita e di rapporto di coppia al di fuori del matrimonio venivano squalificate moralmente come ‚relazioni‘, ‚concubinato‘ oppure con la definizione di ‚amore libero‘ e sanzionate con l'esclusione dalla vita sacramentale:

“Tutte queste situazioni costituiscono un'offesa alla dignità del matrimonio; distruggono l'idea stessa della famiglia; indeboliscono il senso della fedeltà. Sono contrarie alla legge morale: l'atto sessuale deve avere posto esclusivamente nel matrimonio; al di fuori di esso costituisce sempre un peccato grave ed esclude dalla comunione sacramentale.” (Catechismo della Chiesa Cattolica 2390)

Le consultazioni sinodali e le dichiarazioni finali a conclusione dei sinodi citati, come la lettera apostolica *Amoris laetitia* si propongono come il tentativo di una pedagogia che non si limita a constatare semplicemente tali circostanze e realtà di vita, ma coinvolge i giovani adulti invitandoli e rivolge uno sguardo equilibrato di percezione e stima nei confronti delle diverse forme di vita. In AL 78 Papa Francesco centra la questione con le seguenti parole „Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarà ogni uomo (cfr Gv 1,9; *Gaudium et spes*, 22), ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati. Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto”.

La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. In queste situazioni potranno essere valorizzati quei segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio. Sappiamo che è in continua crescita il numero di coloro che, dopo aver vissuto insieme per lungo tempo, chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). (AL 294)

Allo stesso tempo egli è certo che ponendosi con il cuore ed un atteggiamento aperti di fronte alle diverse forme di rapporto, entrando nel profondo di queste realtà di vita si può parlare anche della particolarità del matrimonio civile e cristiano ed evidenziare i loro elementi essenziali. Unità, fedeltà, esclusività e indissolubilità, l'apertura verso i figli e l'impegno creativo come coppia nella Chiesa e nella società non sono in contrapposizione alle aspettative di ragazzi e giovani in fatto di rapporti. Ma in tempi di mobilità e provvisorietà sono concetti che non vengono più dati per scontati.

Il matrimonio - soprattutto nel senso cristiano - non deve temere questa discussione; al contrario, è necessario che i giovani vi riflettano continuamente per poter essere in condizione di prendere una decisione consapevole a suo favore. Il matrimonio può trovare la sua importanza e collocazione solo in relazione e in un confronto aperto ponendosi tra e di fronte alle altre forme di vita vissute. Una discussione responsabile è un passo importante in questa direzione, che rappresenta da parte della dottrina ecclesiastica un'apertura e una stima nuove verso diversi progetti di vita. Non più con uno sguardo prevalentemente rivolto a sottolineare il deficit e le mancanze di molte forme di vita e di rapporto di coppia, ma con uno sguardo positivo e di stima che mette in risalto il bene già presente nelle diverse forme di vita, l'obiettivo è ora accompagnare e sostenere, senza sminuire o contestare il modello di matrimonio da una prospettiva cristiana.

Il nuovo paradigma del matrimonio come “la più grande amicizia”

Papa Francesco definisce il matrimonio nella sua meravigliosa lettera post sinodale ‚Amoris laetitia‘ come una „particolare forma di amicizia“ (AL 207). Già il Concilio Vaticano II aveva accennato la definizione di ‚amicizia‘ (Gaudium et spes 49) all’interno della sua comprensione, principalmente contrattuale, del matrimonio come ‚alleanza‘. Se il concetto di alleanza, completa la comprensione meramente ‚contrattuale‘ del matrimonio, valida fino a cinquanta anni, l’interpretazione verso un particolare rapporto di amicizia approfondisce ulteriormente la comprensione del matrimonio.

„Infatti se il rapporto con Dio divenuto possibile attraverso Cristo (all’unisono con una linea di tradizione vasta ma non realmente recepita che passa per Agostino, Tommaso d’Aquino, Teresa d’Avila ecc.) viene definito amicizia con Dio, allora si può definire ciò che ritrae in maniera imperfetta il rapporto di due sposi con la categoria dell’amicizia e definirlo persino – come già Tommaso d’Aquino – una sorta di ‚amicizia più grande‘ (Summa contra Gentiles III, 123 n.6). Orientandosi all’insegnamento di Aristotele sull’amicizia, si cita la promessa della durata, dell’esclusività così come dell’intimità per qualificare l’amicizia più grande tra gli sposi.“⁴

Nonostante l’importanza di Tommaso d’Aquino, il teologo medievale di certo storicamente più influente, la riscoperta dell’applicazione del concetto aristotelico di amicizia al matrimonio è andata avanti solo negli ultimi decenni, in seguito al recepimento dell’importanza della categoria dell’amicizia per l’intero costrutto dottrinale tomano⁵ e risulta essere quindi relativamente giovane nel contesto della teologia matrimoniale⁶. L’assunzione del concetto di amicizia in *Amoris laetitia* rende possibile una comprensione del matrimonio derivante dal piano teologico tomano globale, contro cui da una prospettiva odierna si possono anche muovere delle obiezioni. „La somiglianza tra un’amicizia e un rapporto di coppia“, così si argomentava fino a poco tempo fa, è „molto minore della diversità.“ Considerare gli sposi come amici corrisponde „più all’ideale romantico che alla nuda realtà“⁷.

⁴ Cfr. Dörnemann, Holger, *Revolution der zärtlichen Liebe. Vademecum zur Familiensynode und zum Jahr der Barmherzigkeit*, Norderstedt 2015, 99-100 (= Ders., *Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus. Vademecum einer Kirche im Aufbruch*, Norderstedt 2017, 99-100).

⁵ Cfr. Dörnemann, Holger, *Freundschaft als Paradigma der Erlösung. Eine Reflexion auf die Verbindung von Gnadenlehre, Tugendlehre und Christologie in der Summa Theologiae des Thomas von Aquin* (Bonner Dogmatische Studien, 25), Würzburg 1997 (= Ders., *Freundschaft. Die Erlösungslehre des Thomas von Aquin. Mit einem Geleitwort von Otto Hermann Pesch*, Würzburg 2012); Ders., *Thomas von Aquin. Wegbereiter einer neuen Erlösungslehre*, in: *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 47, 2000, 135-149.

⁶ Cfr. Dörnemann, Holger, *Eine besondere Art Freundschaft. Die Ehe im Kontext der Pluralität heutiger Partnerschaftsformen*, in: *Herder Korrespondenz* 66, 11/2012, 574-579; Ders., *Aufriss einer Theologie der Ehe*, in: *Ehe und Beziehung. Theologische Aspekte und katechetische Impulse* (Materialbrief Gemeindekatechese 3+4/2012), Dt. Katecheten-Verein München 2012, 3-11; Ders., *„Ehe als besondere Art Freundschaft“ – eine Kategorie für eine neue Theologie der Ehe*, in: Ders., *Ehe und Familie. Lernorte des Glaubens*, Würzburg 2014; 11-35, Westerhorstmann, Katharina, *Über die Einheit der Liebe: Freundschaft in der Ehe anhand der aristotelischen Freundschaftslehre*, in: *Theologie und Glaube* 97 (2007), 170-187; Dies., *Freundschaft in der Ehe - ein Modell für die christliche Ehe und Ehevorbereitung?*, in: *Lebendige Seelsorge* 65 (2015), 142-146.

⁷ Rosenberger, Michael, *Ehe als Freundschaft? Kritische Anmerkungen zur Inflation eines Begriffs*, in: *Lebendige Seelsorge* 65 (2014), 120.

Il timore che si cela dietro a tali commenti critici all'„inflazione del concetto“⁸ di amicizia applicata al matrimonio è che il livello religioso minimo messo insieme a questa categoria in stile Facebook che sembra essere ridotta a qualunquismo, si abbassi ulteriormente e si appiattisca ancora di più.

„Ma effettivamente è proprio il contrario, se si prende sul serio il fatto che nella Bibbia proprio il sacrificio di Dio sulla croce viene spiegato con il pensiero dell'amicizia (...poiché non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici; cfr. Gv 15,13) e la sua donazione ha lì il suo culmine (in quanto ci ha chiamati amici; cfr. Gv 15,15).“⁹

Quanto sia attuale l'amicizia lo sottolineano i diversi studi sui giovani e sui valori che indicano l'alta concordanza della nuova generazione relativamente al desiderio di ‚amicizia vera‘ e trovare l' ‚amore della vita‘ (i social media accolgono sensibilmente questa tendenza)¹⁰ Inoltre „l'amore-amicizia tra i coniugi in questo ampio contesto [...] non solo costituisce una porzione essenziale dell'amore coniugale, ma allo stesso tempo contribuisce efficacemente all'interpretazione e sviluppo del matrimonio, particolarmente in tempi di crisi.“¹¹ Proprio in questa prospettiva *Amoris laetitia* descrive la caratteristica e la particolarità della forma di amore e di vita dei coniugi:

“Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia». [Tommaso d'Aquino, Summa contra Gentiles, III, 123; cfr. ARISTOTELE, Etica nicomachea, 8,12 (ed. Bywater, Oxford 1984, S. 174)] È un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza.” (AL 123)

Con la stima del matrimonio come una forma particolare di amicizia, concetto che compare in modo esplicito 12 volte in *Amoris laetitia* (cfr. AL 120, 123, 125, 126, 127, 133, 142, 156, 267), la teologia matrimoniale della Chiesa cattolica sperimenta uno sviluppo sotto diversi punti di vista. In questo modo diventa possibile una visione integrale di differenti forme di diversi rapporti di coppia in una prospettiva graduale. Infatti accanto al *particolare tipo di amicizia dell'amore coniugale, il pensiero dell'amicizia consente anche uno sguardo di stima nei confronti di altre forme di coppia simili al matrimonio e nuove forme familiari, che nella prospettiva scelta di analogia dell'amore diventano ora percepibili.* Con la nuova comprensione del matrimonio come una „forma particolare di amicizia“ (AL 207) il rapporto di coppia tra gli sposi viene visto e si eleva allo stesso tempo come forma specifica in una continuità di rapporti di amicizia e di coppia.

⁸ Ibid, 116.

⁹ Dörnemann, Holger, Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus. Vademecum einer Kirche im Aufbruch, Norderstedt 2017, 99-100.

¹⁰ Cfr. Dörnemann, Holger, Freundschaft in soziologischer Perspektive, in: Ders., Ehe und Familie. Lernorte des Glaubens, Echter Verlag Würzburg 2014; 20-24; Ders., Freundschaft – Wertekonsens und religionspädagogische Leitkategorie, in: Patrik C. Höring, Jugendpastoral heute. Chancen und Aufgaben, Kevelaer 2004, 70–80; Ders., Von Freundschaft her den Glauben denken. Jugend- und Wertestudien in religionspädagogischer Perspektive, in: Münchener Theologische Zeitung 53, 2002, 121-135.

¹¹ Westerhorstmann, Katharina, Über die Einheit der Liebe: Freundschaft in der Ehe anhand der aristotelischen Freundschaftslehre, in: Theologie und Glaube 97 (2007), 170-187.

Questo sguardo rende possibile una “gradualità nella pastorale” in un modo nuovo (AL 293):

Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiara ogni uomo (cfr Gv 1,9; Gaudium et spes, 22) ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati. Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: [...] Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico – ed è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove – può essere vista come un'occasione da accompagnare verso il sacramento del matrimonio, laddove questo sia possibile. (AL 78)

L'accento della ‘pedagogia dell'amore’ della lettera post sinodale ‘*Amoris laetitia*’ è posto sulla prospettiva di una pastorale che rende possibile un’ ‘arte di saper accompagnare’ (EG 169) sullo sfondo di un’arringa a favore del matrimonio. Chi si affida a questo approccio con un cuore ed uno sguardo aperti nei confronti della ricettività di tutti gli uomini e le donne verso il bene, verso ciò che riempie e completa, si accorgerà che la Chiesa con la sua dottrina sul matrimonio non ha bisogno di temere un vivace confronto. Ancora di più constaterà “che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati.” (AL 201)

„Eheliche Liebe als größte Freundschaft“ (AL 123)
Die Vielfalt heutiger Partnerschafts- und Lebensformen, die Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus und die neue Perspektive einer „Gradualität in der Seelsorge“

Allein oder zu zweit? Als Single oder in Beziehung? Mit Trauschein oder in »wilder Ehe«? Als Familie oder ohne Kind? Das menschliche Zusammenleben bietet nach Auskunft der jährlich aktualisierten Sozialberichte für die Bundesrepublik Deutschland in der Gegenwart vielfältige Möglichkeiten, die gesellschaftlich offenstehen bzw. tatsächlich gelebt werden. Ebenso kann in Hinblick auf die benachbarten Länder Europas eine vergleichbare Wirklichkeit heutiger Lebens- und Liebesformen wahrgenommen und nüchtern festgestellt werden, dass alternative Familienformen wie Lebensgemeinschaften mit Kindern und alleinerziehende Elternteile immer mehr an Bedeutung gewinnen. Gleichzeitig prägen nicht familiäre Lebensformen wie Alleinstehende zunehmend das Bild der Gesellschaft in Mitteleuropa. In Deutschland lebten im Jahr 2014 17,5 Millionen Ehepaare und 2,9 Millionen gemischt- oder gleichgeschlechtliche Lebensgemeinschaften, zusammen also rund 20,4 Millionen Paare. Daneben gab es 18,0 Millionen Singles, die ganz überwiegend (89 %) allein wohnten oder sich in eher seltenen Fällen den Haushalt mit anderen Mitbewohnern teilten (11 %). Rund 2,7 Millionen Menschen lebten als Mütter oder Väter alleinerziehend. Heutige Kinder und Jugendliche entstammen diesen verschiedenen Familienkonstellationen und bilden ihrerseits eigene Vorstellungen für ihren Lebensentwurf. Dabei stehen auch nach der jüngsten Shell-Jugendstudie 2015¹² Freundschaft, Partnerschaft und Familie bei den 12 bis 25-jährigen Mädchen und Jungen weiterhin an erster Stelle. 89 Prozent finden es besonders wichtig, gute Freunde zu haben, 85 Prozent, einen Partner zu haben, dem sie vertrauen können, und 72 Prozent, ein gutes Familienleben zu führen. Dass diese Wertungen auf die Zukunft bezogen sind, macht die 2016er-Sinus-Jugendstudie (vgl. Wie ticken Jugendliche?¹³) deutlich, nach der etwa die Hälfte der 14-17-Jährigen angibt, noch keine ‚feste‘ Beziehung gehabt zu haben. Aber – gemäß der zitierten Shell-Jugendstudie – „[i]n fünf Jahren wollen diejenigen, die heute Singles sind, gerne in einer festen Beziehung leben“¹⁴, selbstredend ohne damit schon oder allein an die Ehe zu denken. Die Ehe im zivilrechtlichen Verständnis wie im Sinne einer sakramentalen Verbindung zweier Christen ist in den heute möglichen Lebens- und Beziehungsformen eine unter anderen.

Und für die meisten jungen Erwachsenen steht auch nicht nur ein einziges Beziehungs- und Partnerschaftsmodell für die Zukunft an, sondern verschiedene. Das durchschnittliche Hochzeitsalter ist bei jungen Männern mittlerweile auf 34 Jahre hochgeschwungen (1980 bei 25 Jahren) und auf 31 Jahren bei den Frauen (1980 bei 23 Jahren). Entwürfe und Planungen auf Beziehungs- und Familienformen heutiger Jugendlicher und junger Erwachsener richten sich so meist und realistischer Weise auf unterschiedliche und gestufte Beziehungswünsche, die abhängig sind vom Alter, dem Ausbildungsweg bzw. dem beruflichen Werdegang.

Bis zu den synodalen Beratungen zum Themenkomplex Ehe und Familie (auf der III. Außerordentlichen Bischofssynode im Jahr 2014 und der XIV. Ordentlichen Generalversammlung der Bischofssynode des Jahres 2015 in Rom) und der Inkraftsetzung des Beratungsergebnisses im nachsynodalen Schreiben *Amoris laetitia* wurden die unterschiedlichen Lebens- und Partnerschaftsformen außer der Ehe als ‚Verhältnisse‘,

¹² Shell Deutschland Holding (Hrsg.), *Jugend 2015. Eine pragmatische Generation im Aufbruch*, Frankfurt am Main 2015.

¹³ Marc Calmbach, Silke Borgstedt, Inga Borchard, Peter Martin Thomas, Berthold Bodo Flaig, *Wie ticken Jugendliche 2016? Lebenswelten von Jugendlichen im Alter von 14 bis 17 Jahren in Deutschland. Eine Sinus-Studie im Auftrag von: Arbeitsstelle für Jugendseelsorge der Deutschen Bischofskonferenz, Bund der Deutschen Katholischen Jugend, Bundeszentrale für politische Bildung, Deutsche Kinder- und Jugendstiftung und VDV-Akademie, Berlin 2016.*

¹⁴ S. Anm. 1, 297.

„Konkubinate“ oder unter dem Begriff der „freien Liebe“ moralisch abqualifiziert und mit dem Ausschluss von der Sakramentsgemeinschaft sanktioniert:

„Alle diese Situationen verletzen die Würde der Ehe; sie zerstören den Grundgedanken der Familie; sie schwächen den Sinn für Treue. Sie verstoßen gegen das moralische Gesetz: Der Geschlechtsakt darf ausschließlich in der Ehe stattfinden; außerhalb der Ehe ist er stets eine schwere Sünde und schließt vom Empfang der Heiligen Kommunion aus.“ (KKK 2390)

Die synodalen Beratungen und Erklärungen der Abschlusserklärungen im Anschluss an die genannten Bischofssynoden wie das Apostolische Schreiben *Amoris laetitia* stellen demgegenüber den Versuch einer Pädagogik dar, die diese Umstände und Lebenswirklichkeit nicht nur zur Kenntnis nimmt, sondern die jungen Erwachsenen einladend einbezieht und einen ausgewogenen Blick der Wahrnehmung und Wertschätzung gegenüber den unterschiedlichen Lebensformen einübt. Papst Franziskus bringt dies in AL 78 in den folgenden Worten auf den Punkt, dass der „Blick Christi, dessen Licht jeden Menschen erleuchtet (vgl. *Joh 1,9; Gaudium et spes*, 22), [...] die Pastoral der Kirche gegenüber jenen Gläubigen [leitet], die einfach so zusammenleben oder nur zivil verheiratet oder geschieden und wieder verheiratet sind. In der Perspektive der göttlichen Pädagogik wendet sich die Kirche liebevoll denen zu, die auf unvollkommene Weise an ihrem Leben teilhaben“.

„Die Entscheidung für die Zivilehe, oder, in anderen Fällen, für das einfache Zusammenleben, hat häufig ihren Grund nicht in Vorurteilen oder Widerständen gegen die sakramentale Verbindung, sondern in kulturellen oder faktischen Gegebenheiten. « In diesen Situationen wird man jene Zeichen der Liebe hervorheben können, die in irgendeiner Weise die Liebe Gottes widerspiegelt. Bekanntlich » wächst [...] die Zahl derer, die nach einem langen Zusammenleben um die Feier der kirchlichen Trauung bitten. Das einfache Zusammenleben wird oft aufgrund der allgemeinen Mentalität gewählt, die sich gegen Institutionen und endgültige Verpflichtungen wendet, aber auch in Erwartung einer existentiellen Sicherheit (Arbeit und festes Einkommen). (AL 294)

Zugleich ist es sich in einem weiten Herz und Zugehen auf die verschiedenen Beziehungsformen gewiss, dass in diese Lebenswirklichkeiten hinein auch die Besonderheit der zivilen wie der christlich gelebten Ehe angesprochen und in ihren Wesenselementen verdeutlicht werden können. Einheit, Treue, Ausschließlich- und Unauflöslichkeit, die Offenheit für Kinder und das kreative Sich-Einbringen als Paar in Kirche und Gesellschaft stehen nicht gegenläufig zu den Beziehungserwartungen heutiger Jugendlicher und junger Erwachsener. Sie haben aber in einer Zeit von Mobilität und Vorläufigkeit ihre Selbstverständlichkeit verloren.

Die Ehe – gerade im christlichen Verständnis – braucht die Diskussion nicht zu fürchten; sie ist umgekehrt sogar darauf angewiesen, dass junge Erwachsene sich immer wieder neu mit ihr auseinandersetzen, damit sie in die Lage versetzt werden, sich für sie bewusst zu entschließen. Ihre Bedeutung und ihren bleibenden Ort kann sie nur in Zuordnung und in einem offenen Austausch inmitten wie im Gegenüber zu den anderen gelebten Lebensformen finden. Ein verantwortungsvolles Auseinandersetzen ist ein wichtiger Schritt in diese Richtung, der von Seiten der kirchlichen Lehre eine neue Offenheit und Wertschätzung für verschiedene Lebensentwürfe entspricht. Nicht mehr mit einem lange Zeit vorherrschenden Defizitblick auf den Mangel vieler Lebens- und Partnerschaftsformen, sondern mit einem positiv-wertschätzenden Blick auf die in den verschiedenen Lebensformen bereits verwirklichte Güte steht der Fokus neu auf einer Begleitung wie Förderung, ohne das Leitbild der Ehe aus christlicher Sicht tiefer zu hängen oder in Abrede zu stellen.

Das neue Paradigma der Ehe als „größter Freundschaft“

Papst Franziskus bezeichnet die Ehe in seinem großartigen nachsynodalen Schreiben ‚Amoris laetitia‘ als eine „besondere Form der Freundschaft“ (AL 207). Bereits das II. Vatikanische Konzil erwähnte schon einmal die Bezeichnung ‚Freundschaft‘ (Gaudium et spes 49) innerhalb seines, das reine Vertragsdenken überwindenden Verständnisses der Ehe als ‚Bund‘. Wurde mit dem Bundesbegriff das bis vor fünfzig Jahre allein geltende ‚Vertragsdenken‘ in Hinblick auf die Ehe ergänzt, vertieft die Deutung im Sinne eines besonderen Freundschaftsbeziehung das Eheverständnis noch einmal weiter.

„Denn wenn man die durch Christus möglich gewordene Gottesbeziehung (im Einklang mit einer ganz breiten und doch nicht wirklich rezipierten Traditionslinie über Augustinus, Thomas von Aquin, Teresa von Avila etc.) als Gottesfreundschaft bezeichnet, kann man diese in unvollkommener Weise abbildende Partnerschaft zweier Eheleute ebenfalls mit der Kategorie der Freundschaft bezeichnen und sie – wie es etwa schon Thomas von Aquin tat – sogar als eine Art ‚größte Freundschaft‘ (Summa contra Gentiles III, 123 n.6) bezeichnen. Orientiert an der aristotelischen Freundschaftslehre wird dabei das Versprechen der Dauer, der Exklusivität wie der Intimität zur Qualifizierung einer besten Freundschaft von Ehepartnern angeführt.“¹⁵

Trotz der Bedeutung des wirkungsgeschichtlich wohl einflussreichsten mittelalterlichen Theologen Thomas von Aquin ist die Wiederentdeckung der Anwendung des aristotelischen Freundschaftsverständnisses auf die Ehe erst im Zuge der Rezeption der Bedeutung der Freundschaftskategorie für das gesamte thomanische Lehrgebäude¹⁶ in den vergangenen Jahrzehnten weiter vorangeschritten und damit eheologisch¹⁷ relativ jungen Datums. Die Aufnahme des Freundschaftsbegriffs in *Amoris laetitia* ermöglicht ein vom thomanischen theologischen Gesamtentwurf abgeleitetes Eheverständnis, gegen das aus heutiger Sicht auch Einsprüche geltend gemacht werden können. „Die Ähnlichkeit zwischen einer Freundschaft und einer Partnerschaft“, so wurde bis vor kurzem eingewendet, sei „weit geringer als die Unähnlichkeit.“ Ehepartner als Freunde zu betrachten, entspreche „eher dem romantischen Ideal als der nüchternen Wirklichkeit“¹⁸. In solcherart kritischen Anmerkungen zur „Inflation

¹⁵ Vgl. Dörnemann, Holger, *Revolution der zärtlichen Liebe. Vademecum zur Familiensynode und zum Jahr der Barmherzigkeit*, Norderstedt 2015, 99-100 (= Ders., *Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus. Vademecum einer Kirche im Aufbruch*, Norderstedt 2017, 99-100).

¹⁶ Vgl. Dörnemann, Holger, *Freundschaft als Paradigma der Erlösung. Eine Reflexion auf die Verbindung von Gnadenlehre, Tugendlehre und Christologie in der Summa Theologiae des Thomas von Aquin* (Bonner Dogmatische Studien, 25), Würzburg 1997 (= Ders., *Freundschaft. Die Erlösungslehre des Thomas von Aquin. Mit einem Geleitwort von Otto Hermann Pesch*, Würzburg 2012); Ders., *Thomas von Aquin. Wegbereiter einer neuen Erlösungslehre*, in: *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 47, 2000, 135-149.

¹⁷ Vgl.: Dörnemann, Holger, *Eine besondere Art Freundschaft. Die Ehe im Kontext der Pluralität heutiger Partnerschaftsformen*, in: *Herder Korrespondenz* 66, 11/2012, 574-579; Ders., *Aufriss einer Theologie der Ehe*, in: *Ehe und Beziehung. Theologische Aspekte und katechetische Impulse* (Materialbrief Gemeindegatechese 3+4/2012), Dt. Katecheten-Verein München 2012, 3-11; Ders., *„Ehe als besondere Art Freundschaft“ – eine Kategorie für eine neue Theologie der Ehe*, in: Ders., *Ehe und Familie. Lernorte des Glaubens*, Würzburg 2014; 11-35, Westerhorstmann, Katharina, *Über die Einheit der Liebe: Freundschaft in der Ehe anhand der aristotelischen Freundschaftslehre*, in: *Theologie und Glaube* 97 (2007), 170-187; Dies., *Freundschaft in der Ehe - ein Modell für die christliche Ehe und Ehevorbereitung?*, in: *Lebendige Seelsorge* 65 (2015), 142-146.

¹⁸ Rosenberger, Michael, *Ehe als Freundschaft? Kritische Anmerkungen zur Inflation eines Begriffs*, in: *Lebendige Seelsorge* 65 (2014), 120.

des Begriffs“¹⁹ Freundschaft in Anwendung auf die Ehe wird befürchtet, dass der religiöse Grundwasserspiegel sich mit dieser auf Facebook-Niveau beinahe zur Beliebigkeit verkommen zu sein scheinenden Kategorie noch einmal mehr senkt und verflacht.

„Aber tatsächlich ist das Gegenteil der Fall, wenn ernst genommen wird, dass biblisch gerade Gottes Selbsthingabe am Kreuz mit dem Freundschaftsgedanken erklärt wird (...weil es keine größere Liebe gibt, wie wenn jemand sein Leben für seine Freunde hingibt; vgl. Joh 15,13) und seine Selbstmitteilung gerade darin gipfelt (insofern er uns Freunde genannt hat; vgl. Joh 15,15).“²⁰

Wie sehr Freundschaft an der Zeit ist, unterstreichen die verschiedensten Jugend- und Wertestudien mit dem Hinweis auf die hohe Übereinstimmung der nachwachsenden Generation in der Sehnsucht nach ‚wahrer Freundschaft‘ und der ‚Liebe des Lebens‘ (deren Trend die Sozialen Netzwerke sensibel aufnehmen)²¹ Zudem kann „die Freundschafts- und Ehepartner zueinander in diesem größeren Kontext [...] nicht nur einen wesentlichen Anteil der ehelichen Liebe ausmachen, sondern darin zugleich wirksam zur Sinngebung und –entfaltung der Ehe, besonders in Krisenzeiten beitragen.“²² Genau in dieser Perspektive beschreibt *Amoris laetitia* die Eigenart und Besonderheit der Liebes- und Lebensform von Ehepartnern:

„Nach der Liebe, die uns mit Gott vereint, ist die eheliche Liebe die » größte Freundschaft «. [Thomas von Aquin, Summa contra Gentiles, III, 123; vgl. ARISTOTELES, Nikomachische Ethik, 8,12 (ed. Bywater, Oxford 1984, S. 174)] Es ist eine Vereinigung, die alle Merkmale einer guten Freundschaft hat: Streben nach dem Wohl des anderen, Gegenseitigkeit, Vertrautheit, Zärtlichkeit, Festigkeit und eine Ähnlichkeit zwischen den Freunden, die sich im Laufe des miteinander geteilten Lebens aufbaut. Doch die Ehe fügt alldem eine unauflösliche Ausschließlichkeit hinzu, die sich in der festen Absicht ausdrückt, das gesamte Leben miteinander zu teilen und aufzubauen.“ (AL 123)

Mit der Wertschätzung der Ehe als einer besonderen Form der Freundschaft, welches Verständnis insgesamt 12 Mal in *Amoris laetitia* (vgl. AL 120, 123, 125, 126, 127, 133, 142, 156, 267) in expliziter Weise aufgeführt ist, erfährt die Eheologie der katholischen Kirche eine Weiterentwicklung in mehrfacher Hinsicht. Auf diese Weise wird zugleich eine integrale Sicht auf unterschiedliche Formen verschiedener Partnerschaften in einer graduellen Perspektive möglich. Denn neben *der besonderen Art Freundschaft ehelicher Liebe vermag es der Freundschaftsgedanke, auch einen wertschätzenden Blick auf weitere eheähnliche Partnerschafts- und neue Familienformen zu ermöglichen, die in der gewählten Perspektive der Analogie der Liebe nun auch wahrnehmbar werden.* Mit dem Neuverständnis der Ehe als

¹⁹ Ebd., 116.

²⁰ Dörnemann, Holger, Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus. Vademecum einer Kirche im Aufbruch, Norderstedt 2017, 99-100.

²¹ Vgl. Dörnemann, Holger, Freundschaft in soziologischer Perspektive, in: Ders., Ehe und Familie. Lernorte des Glaubens, Echter Verlag Würzburg 2014; 20-24; Ders., Freundschaft – Wertekonsens und religionspädagogische Leitkategorie, in: Patrik C. Höring, Jugendpastoral heute. Chancen und Aufgaben, Kevelaer 2004, 70–80; Ders., Von Freundschaft her den Glauben denken. Jugend- und Wertestudien in religionspädagogischer Perspektive, in: Münchener Theologische Zeitung 53, 2002, 121-135.

²² Westerhorstmann, Katharina, Über die Einheit der Liebe: Freundschaft in der Ehe anhand der aristotelischen Freundschaftslehre, in: Theologie und Glaube 97 (2007), 170-187.

eine „besondere Form der Freundschaft“ (AL 207) wird die Ehepartnerschaft zugleich als spezifische Ausformung in einem Kontinuum von Freundschafts- und Partnerschaftsbeziehungen gesehen wie hervorgehoben.

Und dieser Blick ermöglicht in neuer Weise eine „Gradualität in der Seelsorge“ (AL 293):

Der Blick Christi, dessen Licht jeden Menschen erleuchtet (vgl. Joh 1,9; Gaudium et spes, 22), leitet die Pastoral der Kirche gegenüber jenen Gläubigen, die einfach so zusammenleben oder nur zivil verheiratet oder geschieden und wieder verheiratet sind. In der Perspektive der göttlichen Pädagogik wendet sich die Kirche liebevoll denen zu, die auf unvollkommene Weise an ihrem Leben teilhaben: [...] Wenn eine Verbindung durch ein öffentliches Band offenkundig Stabilität erlangt – und von tiefer Zuneigung, Verantwortung gegenüber den Kindern, von der Fähigkeit, Prüfungen zu bestehen, geprägt ist –, kann dies als Chance gesehen werden, sie zum Ehesakrament zu begleiten, wo dies möglich ist. (AL 78)

Der Akzent der ‚Pädagogik der Liebe‘ des nachsynodalen Schreibens ‚*Amoris laetitia*‘ liegt in der Perspektive einer Ermöglichungspastoral und einer „Kunst der Begleitung“ (EG 169) vor dem Hintergrund eines einladenden Plädoyers für die Ehe. Wer sich auf diese offene Herangehensweise einlässt mit einem weiten Herzen und offenen Blick für die Aufgeschlossenheit aller Menschen für das Gute, das Erfüllende und Vervollkommnende, wird feststellen, dass die Kirche mit ihrer Lehre von Ehe die lebendige Auseinandersetzung nicht zu scheuen braucht. Sie wird vielmehr feststellen, „dass das Evangelium der Familie die Antwort auf die tiefsten Erwartungen des Menschen darstellt: auf seine Würde und auf die vollkommene Verwirklichung in der Gegenseitigkeit, in der Gemeinschaft und in der Fruchtbarkeit. Es geht nicht allein darum, Normen vorzulegen, sondern Werte anzubieten, und damit auf eine Sehnsucht nach Werten zu antworten, die heute selbst in den säkularisiertesten Ländern festzustellen ist.“ (AL 201)

“Marriage partners as best friends”
Various kinds of love relationships, the pedagogy of love of Pope Francis and the new perspective in “gradualness in pastoral care”

Summary by Holger Dörnemann

- The learned doctrine of CCC 2390: “In a so-called free union, a man and a woman refuse to give juridical and public form to a liaison involving sexual intimacy. (...) The expression covers a number of different situations: concubinage, rejection of marriage as such, or inability to make long-term commitments. All these situations offend against the dignity of marriage; they destroy the very idea of the family; they weaken the sense of fidelity. They are contrary to the moral law. the sexual act must take place exclusively within marriage. Outside of marriage it always constitutes a grave sin and excludes one from sacramental communion.”
- Pope Francis new doctrine of marriage and family... approached from ‘life’s periphery‘ in a ‘culture of encounter,
- The new perspective: Various kinds of love relationships contain a lot of what was written, in biblical times, about the love between man and woman as corresponding to divine and human love (cf. Eph 5:32).
- The love between marriage partners mirrors Christ’s love for mankind and his church, which was affirmed by the Council of Trent about fifteen hundred years later. The underlying idea can be fathomed more deeply nowadays. For if we name - in accordance with a broad, yet not fully received line of tradition by Augustine, Thomas of Aquino, Teresa of Ávila, etc - our relationship to God, made possible by Christ, ‘friendship with God‘, the partnership between husband and wife, however imperfectly it may reflect this friendship, can also be described with the category of friendship and even called, as e.g. Thomas of Aquino already did, some kind of ‘biggest friendship‘ (Summa contra Gentiles III, 123 n.6).²³
- The new doctrine of AL 123: “After the love that unites us to God, conjugal love is the ‘greatest form of friendship’. It is a union possessing all the traits of a good friendship: concern for the good of the other, reciprocity, intimacy, warmth, stability and the resemblance born of a shared life.”
- The Second Vatican Council, overcoming the contractual concept of marriage as a mere ‘matrimonial covenant‘, also used the expression ‘friendship‘ (Gaudium et spes, 49). This development, transcending the contractarianism vis-a-vis marriage, which had been universal until 50 years ago, can now be made accessible in a new way by means of the concept of friendship.
- Based on the (thomistic and Aristotelean) idea of friendship, the promise of perpetuity, exclusiveness and intimacy is cited as a qualification of the ‘best friendship‘ between marriage partners. Apart from this special kind of friendship of marital love, the idea of friendship enables us to look with favor upon further forms of cohabitation and new family structures, which have become visible from the aforementioned perspective of the analogy of love.

²³ Cf. Dörnemann, Holger, Friendship– a key idea for the 2015 family synod, in: Holger Dörnemann, Pädagogik der Liebe von Papst Franziskus. Vademecum einer Kirche im Aufbruch, Norderstedt 2017, 109-112 (= Dörnemann, Holger, Friendship– a key idea for the 2015 family synod , in: Ders., Die Revolution der zärtlichen Liebe. Vademecum zur Familiensynode und zum Jahr der Barmherzigkeit. Norderstedt 2014, 109-112).

- AL 78 “Seeing things with the eyes of Christ inspires the Church’s pastoral care for the faithful who are living together, or are only married civilly, or are divorced and remarried. Following this divine pedagogy, the Church turns with love to those who participate in her life in an imperfect manner.”
- AL 294 “In such cases, respect also can be shown for those signs of love which in some way reflect God’s own love. (...) “all these situations require a constructive response seeking to transform them into opportunities that can lead to the full reality of marriage and family in conformity with the Gospel.”
- In this new understanding nobody is excluded or and everyone and – especially young people are invited. In this new perspective of ‘gradualness in pastoral care’, in this pastoral discernment, there is a need “to identify elements that can foster evangelization and human and spiritual growth” (AL 293)